

*Re-cycle Op\_positions I e II* raccolgono gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto il 4 aprile 2014 presso l'Università Iuav di Venezia a cura di Renato Bocchi e del Laboratorio Re-cycle. Oltre agli atti sono presenti alcune riflessioni che hanno preceduto e seguito l'incontro veneziano.

I due volumi riguardano rispettivamente il primo le due sessioni *etico/estetico, ecologico/economico*, il secondo le altre due sessioni *noto/innovativo, autoriale/politico*. Le coppie opposte (*op\_positions*) hanno avuto lo scopo di generare un dibattito e una presa di posizione (*positions*) più chiara e incisiva possibile sui modi di interpretare il tema del riciclo negli ambiti disciplinari dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio. Alcuni contributi sono in forma di manifesto, altri di saggio: i primi sono il risultato di una call interna alla rete di ricerca, i secondi corrispondono sostanzialmente alle relazioni presentate al convegno. Il filosofo Rocco Ronchi, l'economista Ezio Micelli, il critico d'arte Marco Senaldi e il sociologo Federico Boni sono stati chiamati a partecipare in qualità di testimoni di angolazioni disciplinari differenti rispetto a quelle presenti nel progetto di ricerca *Re-cycle Italy*.

euro 28,00

ISBN 978-88-548-7240-0



9 788854 872400

Re-It  
06

Re-cycle Op\_positions II

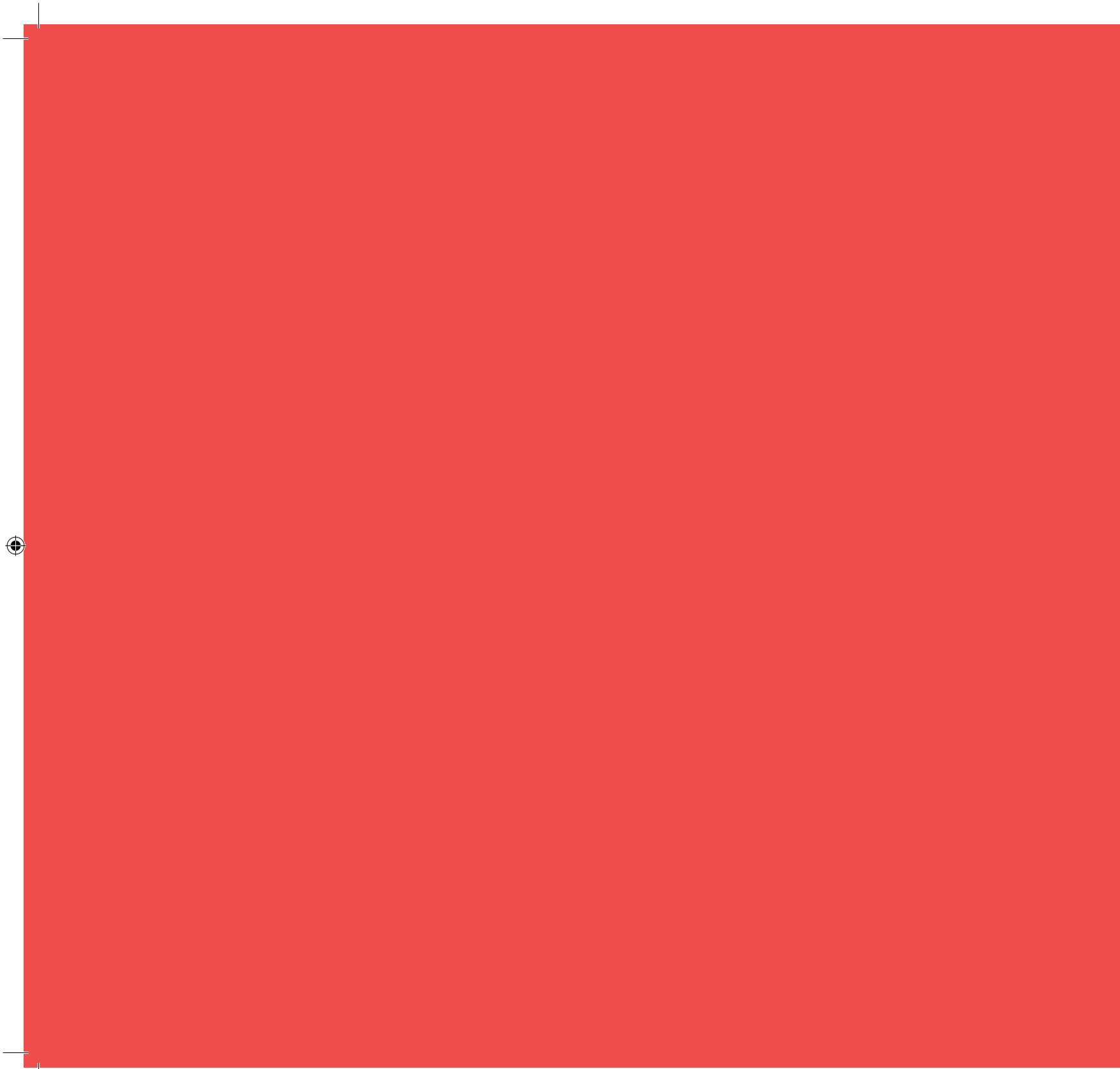
Aracne

06

RE-CYCLE  
ITALY

RE-CYCLE  
OP\_POSITIONS II





**RE-CYCLE  
OP\_POSITIONS II**

A CURA DI  
**SARA MARINI  
SISSI CESIRA ROSELLI**

Progetto grafico di Sara Marini e Sissi Cesira Roselli

Copyright © MMXIV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN ISBN 978-88-548-7240-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi  
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il  
permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2014

# RE-CYCLE ITALY

## **PRIN 2013/2016**

PROGETTI DI RICERCA  
DI INTERESSE NAZIONALE

### **Area Scientifico-disciplinare**

08: Ingegneria civile  
ed Architettura 100%

### **Unità di Ricerca**

Università Iuav di Venezia  
Università degli Studi di Trento  
Politecnico di Milano  
Politecnico di Torino  
Università degli Studi di Genova  
Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza"  
Università degli Studi di Napoli  
"Federico II"  
Università degli Studi di Palermo  
Università degli Studi  
"Mediterranea" di Reggio Calabria  
Università degli Studi  
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara  
Università degli Studi di Camerino

*Re-cycle Op\_positions I e II* raccolgono gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto il 4 aprile 2014 presso l'Università luav di Venezia a cura di Renato Bocchi e del Laboratorio Re-cycle. Oltre agli atti sono presenti alcune riflessioni che hanno preceduto e seguito l'incontro veneziano. Il Laboratorio Re-cycle è un tavolo che vede lavorare assieme i responsabili degli undici laboratori presenti nei diversi Atenei coinvolti nella ricerca: Sara Marini e Stefano Munarin per l'Università luav di Venezia, Chiara Rizzi per l'Università di Trento, Andrea Gritti per il Politecnico di Milano, Mauro Berta per il Politecnico di Torino, Raffaella Fagnoni e Alberto Bertagna per l'Università di Genova, Francesca Romana Castelli per l'Università di Roma "La Sapienza", Fabrizia Ippolito per l'Università "Federico II" di Napoli, Daniele Ronsivalle per l'Università di Palermo, Consuelo Nava per l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Francesca Pignatelli per l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti Pescara, Giulia Menziatti per l'Università di Camerino. Hanno lavorato alla segreteria del convegno Sissi Cesira Roselli e Vincenza Santangelo dell'Università luav di Venezia.

# INDICE

## RE-CYCLE OP\_POSITIONS

*Re-cycle: molecolare/sistemico* 13  
Maurizio Carta

*Rischio totale* 18  
Vincenzo Giofrè

*Coppie oppostive e spazi interstiziali: l'in-between realm* 23  
Piero Ostilio Rossi

## NOTO/INNOVATIVO

*Il riciclo è noto e/o innovativo* 31  
Fabrizia Ippolito

*Noto, innovativo, riciclato. Il concetto di "obversione" e le strategie artistiche di re-cycling* 38  
Marco Senaldi

*Per una comunità riciclante* 48  
Massimo Angrilli

*Dal "building of the city" al "recycling of the architecture": mutazioni terminologiche e trasformazioni di senso* 54  
Umberto Cao

*Innovare per costruire un nuovo telaio territoriale* 60  
Massimo Lanzi

<i>Bricolage e progetto di riciclo</i> Lina Malfona	66
<i>PERI_KYKLOS. Un manifesto per il riciclo in cinque tesi</i> Nicola Marzot	73
<i>Nota/innovativo</i> Dina Nencini	80
<i>Re-cycle è: noto/innovativo</i> Andrea Oldani	85
<i>Da "identità" a "identità": nuovi linguaggi</i> Rita Simone	91
<i>Macchine per dimenticare</i> Giovanni Corbellini	96
<i>Nulla di nuovo sotto il sole</i> Maurizio Costantini, Andrea Revolti	98
<i>Au recycle comme à la guerre</i> Fernanda De Maio, Alberto Ferlenga, Andrea Iorio	100
<i>Futuro pregresso</i> Enrico Forestieri, Ludovica Niero, Gennaro Postiglione	102
<i>Quale cantiere?</i> Paola Galante, Roberto Serino	104
<i>La questione è come convivere con manufatti abbandonati – antichi o recenti che siano – in un territorio saturo</i> Arturo Lanzani, Chiara Merlini, Cristiana Mattioli, Federico Zanfi	106
<i>Rinaturattivazione resiliente</i> Emanuela Nan	108
<i>Motore... azione! È innovativo mettere in scena il noto</i> Chiara Olivastri	110

*(Re)create (re)place. From wasteland to wastecture* 112  
Giamila Quattrone, Simon Petty

*Urban web cycle* 114  
Gianbattista Reale

*Dalla materia formata. Riciclaggio e progetto di architettura* 116  
Margherita Vanore

## **AUTORIALE/POLITICO**

*Autori, interpreti, registi. Il difficile equilibrio tra intenzione progettuale e  
contrattazione politica* 121  
Mauro Berta

*La spettro del politico. Ri-cicli, opposizioni e immaginazione sociologica* 130  
Federico Boni

*Mappe e nuovi cicli di vita. Rappresentanza (politica) e rappresentazione  
(autoriale) dei territori dell'abbandono* 139  
Carmen Andriani, Emilia Corradi, Raffaella Massacesi

*Autorialità/Politica: il progetto degli effetti* 147  
Alessandro Armando, Michele Bonino, Francesca Frassoldati, Mattia  
Giusiano

*Ermeneutica del riciclo. O, per dirlo altrimenti, a mo' di perifrasi e fuor di  
pleonasma, ciò che si deve riciclare è già in parte riciclato* 154  
Alberto Bertagna

*Re-cycling critical agency* 160  
Ilaria Di Carlo

*Sharing landscape: reti collaborative per i paesaggi del rifiuto* 166  
Antonia Di Lauro

*Per un'architettura anonima* 172  
Francesca Pignatelli

<i>Riciclo. Un atto politico di reinvenzione del mondo</i> Anna Terracciano	178
<i>Un-mask the space</i> Annie Attademo	184
<i>Drosscapes</i> Vincenzo Bagnato, Francesco Marocco, Sabrina Scaletta	186
<i>Affrontare le condizioni emergenti di sottoutilizzo e abbandono a partire da poche – o molte – opere d'autore è ridicolo e disperante</i> Arturo Lanzani, Chiara Merlini, Cristiana Mattioli, Federico Zanfi	188
<i>Garbage market come tactical urbanism. Strategie individuali di riciclaggio, poetiche d'autore e traiettorie politiche dei paesaggi degli scarti</i> Cristina Mattiucci	190
<i>Remix selettivo</i> Ludovico Romagni	192

# MAPPE E NUOVI CICLI DI VITA. RAPPRESENTANZA (POLITICA) E RAPPRESENTAZIONE (AUTORIALE) DEI TERRITORI DELL'ABBANDONO

Carmen Andriani, Emilia Corradi, Raffaella Massacesi  
→UNICH

## **Nuove mappe**

Il testo che segue avvia un ragionamento sui processi di rappresentanza e di rappresentazione dei territori abbandonati, sottoutilizzati o dismessi. Si riferisce ad ambiti non rappresentati (in quanto a dati, strumenti o prospettive di sviluppo), rimasti fuori dal monitoraggio dei territori attivi, sfuggiti alla mappatura ufficiale, relegati in una condizione di sostanziale dimenticanza. I territori dell'abbandono non hanno rappresentanza politica, dispongono di una rappresentanza sociale debole, non sono intercettati dalle economie dei territori produttivi. La triplice condizione di fragilità si riverbera nell'indebolimento del dato demografico (spopolamento), nell'impoverimento del dato economico (scarsa produttività, decrescita), nella debolezza del dato infrastrutturale (accessibilità insufficiente, inesistente o inadeguata).

Questo determina quella *geografia della ineguaglianza*<sup>1</sup> che proietta sul

territorio con effetti palesi, il suo uso non democratico.

Uno dei primi indicatori, se non il più importante, di questa 'diseguaglianza spaziale' è dato da un'accessibilità carente.

La condizione di lateralità e scarsa accessibilità (ai programmi economici, politici, sociali), determinano lo stato perdurante di fragilità.

La rappresentanza di tali territori attiene ad una responsabilità politica, ovvero alla capacità di stabilire una piattaforma di ascolto che generi forme di cambiamento e nuovi cicli di vita. Riguarda la capacità di stabilire un *luogo* ed un *modo* ove possa avere voce la volontà ed il progetto di una comunità, per quanto esigua. Capire come può essere rappresentata e da chi, oltre che da se stessa. Significa mettere a lavoro un progetto che faccia leva su categorie fino ad ora rimaste assenti e poterlo rappresentare in modo adeguato.

La rappresentazione attiene alle modalità innovative del 'mappare' tale cambiamento, individuando modi, forme e strumenti nuovi di rappresentazione. Una mappa che sia flessibile nel tempo, adattabile alla mutevolezza del cambiamento, ipertestuale al tempo stesso, pone la questione dell'autorialità e ne cambia il senso. Quale è il ruolo dell'autore in questo processo di rappresentazione? Come si rappresenta il 'cambio di vita' di una stessa sostanza, materiale ed immateriale, e come può attribuirsi ad un unico soggetto, per giunta esterno ad essa, l'intera responsabilità della rappresentazione? Possiamo ipotizzare una cancellazione del concetto tradizionale di autore o piuttosto una diversa interpretazione del ruolo? Possiamo parlare di più autori? Possiamo identificare gli autori con i soggetti stessi di tale cambiamento?

La dimensione della rappresentanza è a-scalare, trasversale per dimensioni e per contenuti, per cultura e per storia. Può condividere gradi di prossimità con strategie politiche e azioni autoriali, ma raramente si confronta con queste. La divaricazione fra l'efficacia degli strumenti disciplinari ed il governo effettivo del cambiamento, vede oggi indebolita l'azione di progetto, rallenta gli effetti delle competenze. È un problema di autorevolezza perduta della disciplina o piuttosto di inadeguatezza di strumenti che faticano ad adattarsi alle nuove condizioni? Se la competenza riguarda un sapere tecnico comunque necessario («come quando chiediamo il parere a qualcuno che sappia veramente di cosa si sta parlando»<sup>2</sup>) non v'è dubbio che questa competenza necessaria non è mai neutra ma agisce criticamente nei processi di modificazione dei contesti fisici,

come nei nostri casi di studio. Si tratta di restituire una grande quantità di dati e di rappresentarli criticamente, di rappresentarne la variazione costante e la indeterminatezza degli esiti. La comparazione con altri casi studio confrontabili a scala nazionale, contribuisce a costruire un quadro critico complessivo, a formare sistemi di comparazione coerenti, a disegnare mappe che non siano solo la registrazione cartografica del dato fisico-geografico, ma che contribuiscano ad istruire metodologicamente *l'esperienza dell'accesso* ad un territorio. Questo uno degli obiettivi della ricerca. Sono mappe che accettano di essere mutevoli, per la complessità dei luoghi indagati, per i cambiamenti nel tempo, per la prospettiva che una pianificazione pubblica e pertanto politica deve accogliere. Allo stesso modo, le indicazioni di progetto che ne conseguono evitano di proporre funzioni indeterminate, raccolgono e rilanciano le spinte innovative che gli abitanti, *attori/autori* del territorio, esprimono.

La mappa così intesa è già una prima azione di progetto. Implica una assunzione di responsabilità. Può diventare uno dei *luoghi* e dei *modi* dove prende voce la istanza di una comunità – e di un territorio – fragile. Può diventare uno strumento efficace di comunicazione e di rappresentanza oltre che di rappresentazione.

Questa aspettativa orienta la manipolazione del dato, il suo posizionamento, la sua storicizzazione. Obbliga alla scelta di un interlocutore attento ed efficace (nella filiera della rappresentanza politica ad esempio). Influenza le tecniche di rappresentazione. Racconta asincronie di dati e di azioni, descrive perimetri spesso non fisicamente identificabili. L'assunzione di responsabilità comporta infine la identificazione dell'Autore, anche se non convenzionalmente inteso.

Nei territori fragili o dell'abbandono, come quelli dell'entroterra sopra menzionati, le modificazioni hanno avuto metamorfosi lente, insieme ai loro indicatori. Lo spopolamento progressivo, la rinuncia a relazioni consolidate, la condizione di sopravvivenza economica, si sono resi responsabili di scelte obbligate dall'emergenza.

La dilatazione temporale entro cui è avvenuta questa lenta ma progressiva trasformazione, ha dovuto convivere d'altra parte con la velocità dei cambiamenti economici, reggerne l'urto, in taluni casi soccombere, a dispetto delle grandi potenzialità di cui alcuni di essi dispongono. Nel caso della rete ferroviaria minore, ad esempio, chi scrive ha rilevato che molti rami ferroviari sono obsoleti o sottoutilizzati. Collegano centri minori con

piccole stazioni isolate, attraversano paesaggi coltivati o in abbandono, trascinano piccoli manufatti e aree limitrofe in attesa di una nuova destinazione. Su di esse possono impiantarsi forme diverse di appropriazione spontanea, possono attecchire usi e consuetudini portati fuori dalla sfera privata e messi a comune in uno spazio condiviso.

Se ciò avviene, questa è già una azione di progetto degna di essere rilevata. Le infrastrutture minori possono essere abitate, aggregare altre funzioni compatibili, divenire infrastrutture ambientali. Possono stabilire reti di prossimità, mettere in relazione le risorse di ciascuno. Un valore che si aggiunge a quello acquisito con il tracciamento delle infrastrutture veloci. L'integrazione dei due sistemi infrastrutturali, l'alternanza delle due velocità, delle reti lunghe e di quelle di prossimità, segnano il primo passo per una redistribuzione più equilibrata dei territori. Si delinea un quadro di azioni non supportato da una normativa adeguata poiché si trova ad agire su condizioni di cambiamento inedite. È su questo piano che si misura l'efficacia della 'mappa' e del suo 'autore', la capacità di rilevarne i lenti dinamismi e rappresentarli, di tramutarli in azioni di progetto che prima di tutto agiscono su processi consolidati seppure inadeguati.

Non è solo una questione legata al superamento tra *globale* e *locale*. Le nuove mappe dovranno registrare realtà a velocità diverse, ricomporle in un quadro equilibrato e complementare, metterle a lavoro in una prospettiva di progetto che sani definitivamente lo strabismo cui va soggetto gran parte del nostro territorio e quella disegualianza geografica di cui si accennava all'inizio di questo ragionamento.

### **Oltre gli atlanti**

Elaborare una mappa è atto descrittivo critico, già sbilanciato verso un obiettivo di progetto. È strumento scientifico ma anche interpretativo delle innumerevoli variabili in gioco. Per questo una mappa è anche narrazione. Narrativa è stata anche l'esperienza degli *Atlanti Eclittici* che a partire dagli anni Novanta hanno coniugato strumentazione ortodossa e descrizione dinamica delle trasformazioni del territorio. Attraverso la ripresa fotografica e filmica, abbiamo ampliato la capacità di comprensione delle nuove modalità di abitare e di una realtà insediativa in forte cambiamento, di cui ci sfuggivano dinamiche e criteri di modificazione. Non è facile a tutt'oggi quantificare l'importanza, seppur rilevante, di questo contributo. Quanto effettivamente abbiano influito nei processi di decisione anche parziali,

quanto abbiano inciso nell'acquisizione di consapevolezza, quanto siano diventati una opportunità reale di azione. Di fatto oggi la città, e i nostri contesti più in generale, si trovano a vivere una condizione strutturalmente diversa rispetto a quella di venti anni fa, per certi versi «sembra di vivere una regressione».<sup>3</sup>

Un aspetto importante del ragionamento sulle nuove mappe qui condotto, obbliga ad un ripensamento in chiave critica di quella stagione, e spinge a domandarci se possiamo considerarci in continuità o in discontinuità con quel modo di rappresentare la realtà e di descriverla, se stiamo nelle condizioni di un aggiornamento o se viceversa ci troviamo nuovamente ad affrontare un cambio strutturale dei paradigmi interpretativi e progettuali.

### **Dalla mappa al progetto**

Introdurre nel territorio nuovi cicli di vita è un processo oneroso. Recuperare un tracciato ferroviario dismesso, rifunzionalizzare edifici industriali, rigenerare territori a rischio (economico, geologico, ambientale), restituire all'uso i frammenti di territorio fortemente degradati o abbandonati o depauperati e resi inaccessibili, richiede investimenti impegnativi e le risorse economiche non sempre sono disponibili o accessibili.

Una possibile strategia operativa potrebbe suggerire la progettazione di programmi capaci di "viaggiare" a velocità diverse. Costruire una visione di insieme che riguardi più territori fra di loro omogenei, deve garantire un orizzonte di riferimento alla lunga distanza, sia spaziale che temporale. È all'interno di questa visione che possono attuarsi progetti puntuali e a breve termine. È in questo quadro di insieme che possono attivarsi azioni locali a 'doppio gettito', immediato e puntuale negli esiti rigenerativi, ma al tempo stesso organico ad un progetto di più vasto respiro sia spaziale che economico.

Da questo punto di vista il progetto del *nuovo ciclo di vita* di questi territori è azione autoriale, nella misura in cui questo significa una assunzione di responsabilità nel processo di trasformazione, e la consapevolezza del ruolo critico, oltre che conoscitivo, del progetto. Non tanto nella costruzione della forma quanto nella formalizzazione degli scenari possibili. Non tanto nel progetto come esito quanto nel progetto come processo, e come individuazione strategica dei temi decisivi.

Compito dell'autore è fornire la chiave d'accesso alla complessità dei temi che si rilevano sul territorio e alla conoscenza stessa di quegli ambiti che



nascosti, privi di visibilità e sottoposti a degrado, non entrano a far parte dei processi di trasformazione.

Richard Saul Wurman nel suo lavoro per "l'architettura dell'informazione" (termine da lui coniato nel 1975) si concentra su come il tema dell'accesso (a un territorio, ad una informazione) diventi coincidente con quello della comprensione. Le guide delle città da lui disegnate si occupano in primo luogo di individuare una chiave di comprensione universale attraverso la quale rendere accessibile la città stessa. In questo modo, ad esempio, *l'access* alla città di Tokyo non si basa sul dettaglio delle mappe ma sul fornire a chi le osserva una chiave di lettura. Riuscire a comprendere, in ogni momento, la propria posizione rispetto ad un punto noto, significa nella elaborazione di Wurman, rendere possibile la scelta autonoma del percorso, dunque l'accessibilità.

Il processo di attuazione della trasformazione dovrebbe compiere un percorso analogo, a partire dalla elaborazione della mappa. Costruire una piattaforma d'ascolto, contribuire alla conoscenza ed alla condivisione degli obiettivi, operare una scelta delle modalità di intervento, configurarsi come costruzione di una pubblica consapevolezza segnano la differenza sostanziale fra la mappa-catalogo e la mappa-progetto.

Se l'azione di censimento di materiali e di luoghi, è comunque un passaggio importante della ricerca *Re-cycle Italy* (come se il puzzle dei tanti luoghi sui quali è necessario intervenire, nella sua complessità, componga una enorme "garbage ball" dalla quale estrarre "pezzi" di cose da nominare), pur tuttavia non è un'azione sufficiente.

Le nostre mappe, che visualizzano l'estensione e l'entità dei fenomeni che stiamo osservando e che sembrano darci la certezza e la sicurezza del dato quantitativo e localizzativo, sono prive di risposte. Fino a quando, almeno, non sono collegate alle necessità peculiari trasmesse dagli abitanti, dalla conoscenza profonda e dalla consapevolezza che questa genera.

La produzione di mappe risponde alla necessità di mettere in evidenza l'entità e il peso dei temi indagati, raccontare il confronto tra le strategie operative, mettere a sistema informazioni e dati, restituire la complessità dei territori, elaborare le proposte progettuali. Si tratta di un campo di indagine trasversale, rispetto agli ambiti specifici della ricerca *Re-cycle Italy*. A nuove modalità di osservazione dei luoghi, a nuove modalità di prospettarne una possibile organizzazione futura, corrispondono diverse necessità nell'elaborare la relativa rappresentazione, che diventa parte del processo di comprensione e di risposte progettuali.

In questo senso sembra utile cercare di sperimentare mappe che riescano a collegare il dato cartografico a quello quantitativo, il dato grafico a quello spaziale, l'informazione per la comunicazione a quella per la comprensione e che consentano "l'accesso" al territorio e ai temi di indagine. Dando spazio alla sperimentazione di tecniche di rappresentazione e utilizzando anche, e non solo, gli strumenti tipici dell'architettura dell'informazione.

Da un lato abbiamo la necessità di osservare il territorio, la città, i singoli manufatti, da punti di vista inediti per rappresentare ciò che attualmente è nascosto, non cartografato, non rilevato. Realtà di cui il pubblico non si interessa o che il pubblico non gestisce.

Dall'altro abbiamo la possibilità di attraversare i territori e comprenderne peculiarità e domande, di suggerire possibili azioni come frutto della selezione di temi e progetti. Una mappa così intesa deve poter rendere evidente qualcosa che attualmente non ha né voce né rappresentanza e possibilmente, tentare di dare delle risposte.

**Note**

1. B. Secchi, *Disuguaglianza ed ingiustizia spaziale*, note al testo di A. Pizzorno, in C. Bianchetti, A. Balducci (a cura di), A. Pizzorno, P. L. Crosta, B. Secchi. *Competenza e Rappresentanza*, Donzelli, Roma 2013.

2. Ibid.

3. C. Bianchetti, *Un diverso campo concettuale*, in C. Bianchetti, A. Balducci (a cura di), A. Pizzorno, P. L. Crosta, B. Secchi. *Competenza e rappresentanza*, cit.

**Immagine**

Raffaella Massacesi, *Recycle*, 2014